

Gli agricoltori: «Ogm, sperimentazione in Italia»

Pressing sul ministro Zaia per il decreto. Montalcini: basta superstizioni

dal nostro inviato

ALBERTO QUARATI

TAORMINA. Basta "superstizioni". Via alle sperimentazioni sugli Ogm anche in Italia, per sfidare il dominio delle multinazionali americane. L'appello arriva dagli imprenditori del Forum di Confagricoltura, alle sue ultime battute ieri a Taormina.

Il pressing è, in prima battuta, sul governo e sul ministro delle politiche agricole Luca Zaia: serve, chiede l'associazione, «il decreto che darebbe il via alla sperimentazione in Italia, in maniera da consolidare "le regole del gioco" e porre il Paese in grado di competere ad armi pari per la conquista di nuovi mercati». Da parte sua, l'organizzazione «è pronta a mettere a disposizione le proprie aziende per la sperimentazione in pieno campo».

Ma la strada da percorrere è ancora lunga. E districata di problemi: «Guardi, sugli Ogm la verità è che lo Stato sta rinunciando a vendere i propri brevetti» spiega Roberto Defez, ricercatore del Cnr e coordinatore del Sagri, organismo che mette insieme diversi soggetti interessati allo sviluppo degli organismi geneticamente modificati in Italia - dagli imprenditori fino all'associazione Luca Coscioni. Si tratterebbe, insomma, di un problema economico.

A sostenere gli organismi geneticamente modificati sono arrivati a Taormina Rita Levi Montalcini («combat-

tere contro le superstizioni»), l'esponente del Pd Pierluigi Bersani («non sono contrario»), persino il cancelliere

della Pontificia Accademia delle Scienze, Marcelo Sanchez Sorondo. Per la Chiesa, in effetti, l'idea di modificare la natura a favore dell'uomo non cozza con i principi cristiani. La tesi è semplice: la popolazione mondiale cresce, la terra da coltivare no. Utilizzare la genetica per rendere più resistenti le piante del mais, della soia, della canapa non è altro che l'evoluzione di una ricerca portata avanti empiricamente da generazioni e generazioni di contadini.

Il problema, però, è che dietro a questa tecnologia ci sono essenzialmente due multinazionali americane: Pioneer e Monsanto. Un vero e proprio monopolio. «D'accordo, però intanto in Europa ci sono i principali produttori mondiali di pesticidi. Secondo lei questo non c'entra con la politica dell'Unione Europea contro gli Ogm?». Quindi tutto si riduce a un generico "da che parte stare": se con le multinazionali americane, oppure con quelle europee.

«Non bisogna stare né con gli uni, né con gli altri - risponde Defez - già oggi la biotecnologia non richiede forti investimenti di capitali. Io dico che è necessario fare concorrenza direttamente alla Monsanto. In questo senso molti ricercatori hanno già depositato i loro brevetti, ma l'Italia non è dispo-

sta a cederli alle aziende. Brevetti su cui, tra l'altro, lo Stato potrebbe vantare delle royalties».

Del resto, le resistenze sono molte. Bersani, responsabile economico per il Pd, ipotizza che «una certa opposizione da parte degli agricoltori può essere data da motivi di immagine. Insomma, l'idea di vendere un prodotto biologico, che proviene da uno Stato che bandisce totalmente le tecniche Ogm, evidentemente seduce ancora molti imprenditori. Pensano che questo possa dare loro un valore aggiunto». Eppure, secondo Defez, anche in Italia si potrebbero coltivare prodotti Ogm. Basterebbe solo un'autorizzazione da parte del ministero delle politiche agricole, che tuttavia i vari governi che si sono succeduti dal 2003 hanno puntualmente negato. Del resto, come sentenza Bersani, «in Italia, la burocrazia è il modo dello Stato per dire "no" a qualche cosa». E invece «già da domani mattina i maiscoltori della Pianura Padana sarebbero pronti a coltivare prodotto geneticamente modificato».

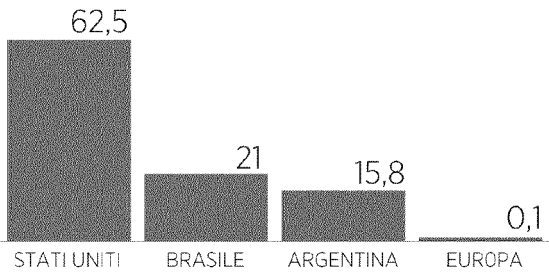
Gioca anche, sostiene il premio Nobel Rita Levi Montalcini, un problema di «paura». «Non saprei spiegare il perché di questa paura, è difficile dire come nasca e come si può bloccare il timore di qualcosa che non si conosce. È una forma di superstizione e va combattuta come tutte le cose inesistenti che possono essere più pericolose di quelle esistenti».

quarati@ilsecoloxix.it

IL FORUM DI CONFAGRICOLTURA

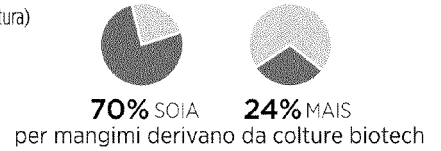
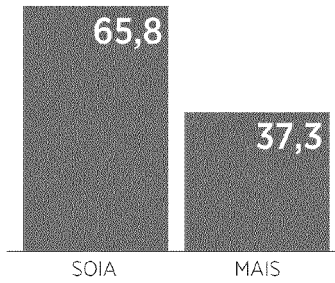
Le coltivazioni Ogm nel mondo

(in milioni di ettari)



Le più diffuse

(Dati Confagricoltura)



Le importazioni dell'Italia



Soia transgenica nei campi del Brasile, uno dei primi produttori al mondo

